

Microrealities

Un progetto sui luoghi e sulle persone di Aldo Cibic e Cibic & Partners

Alfonso Giancotti



Microrealities è il nome di una ricerca presentata nel 2004 dallo Studio Cibic & Partners in occasione della biennale di Venezia. L'anno seguente il progetto viene ampliato per essere esposto alla Kunsthaus di Graz, nella sezione No-visions della mostra "M Stadt. Paesaggi urbani europei", unitamente ad un progetto del gruppo olandese MVRDV.

È un'indagine che investe quattro territori, o forse sarebbe meglio definirli scenari, la cui selezione risponde a criteri diversi in termini di localizzazione geografica e caratteristiche tipologiche.

Il denominatore comune tra i progetti è il tema del recupero di spazi congestionati, marginali, degradati, dimenticati, potenziali o addirittura inesistenti.

La ricerca prodotta, che di fatto si compone di quattro progetti, si propone l'obiettivo di avviare una riflessione sulla possibilità di riscattare questi luoghi della città mediante la fusione, al loro interno, dello spazio pubblico con quello privato.

Il primo progetto, dal titolo SHANGHAI: 100 NUOVE STAZIONI DEL METRO, Un'occasione per produrre identità e senso di appartenenza nelle periferie esprime il risultato di un lavoro dello studio per la metropoli cinese. I luoghi dell'attraversamento diventano delle nuove centralità, arricchendosi di funzioni sociali, ludiche e commerciali.

In analogia al progetto di Shanghai muove quello denominato LE PORTE DELLA CITTÀ, nuovi simboli per nuovi confini. Muta lo scenario, la città è Milano, precisamente la stazione di Cascina Gobba, dove la tangenziale della città e la linea della metropolitana trovano un punto di intersezione. L'intervento proposto suggerisce a questo ambito sub-urbano di assolvere a un valore altro, che esalti la collocazione strategica attraverso l'insediamento di attività di servizio e di svago.

Il terzo progetto, CENTRO COMMERCIALE + SPAZI PUBBLICI + ... La possibilità di creare nuovi centri urbani, non si indirizza a un luogo fisico prestabilito, quanto piuttosto esplora le possibili forme di aggregazione di un sistema di spazi e funzioni che appartengono alla vita pubblica della città con la realtà del centro commerciale, in oggettiva e continua crescita.

L'ultimo tema di ricerca, LA CITTÀ DEGLI ORTI. Riappropriarsi delle stagioni, analizza le possibilità di un modello alternativo di spazio sub-urbano, facilmente raggiungibile dalla città, che consenta all'individuo di riavvicinarsi all'elemento naturale.

Nel maggio del 2006, questo percorso di ricerca è stato raccolto e raccontato in un libro edito da Skira, presentato dal Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio in occasione di una mostra presso palazzo Barbaran dal titolo Microrealities. Un progetto sui luoghi e sulle persone di Aldo Cibic e Cibic & Partners.

L'analisi di questo lavoro chiarisce, a mio parere, come l'approccio progettuale di Aldo Cibic debba molto alla sua formazione di designer, in termine di attenzione allo studio dei processi che sottendono alle azioni dell'uomo. Queste ultime, infatti, nell'atto dello studio preparatorio alla stesura del progetto, vengono attentamente osservate e registrate, anche attraverso l'intervista diretta.

È importante, prima di ogni ulteriore considerazione, definire univocamente l'ipotesi di partenza del teorema che i progetti sviluppano, che si sostanzia nel ruolo centrale ricoperto, al loro interno, dall'individuo contemporaneo, chiamato a identificarsi attraverso la propria capacità, necessità (o volontà) di consumare.

Su questo dato, che per Cibic rappresenta unicamente l'esito della fase di oggettivo studio del reale, la propria posizione nel dibattito, ampiamente in corso, in materia di sociologia urbana, chiunque è libero di obiettare.

Senza questa premessa, non troverebbe giustificazione la scelta, affidata ai progetti di non creare spazi o luoghi in grado di favorire lo sviluppo di nuovi usi e abitudini per gli abitanti della città. I progetti avanzano la proposta di plasmare, o meglio di ri-trattare la materia esistente, cogliendone le potenzialità e fornendo nuovi impulsi per la crescita e il miglioramento degli spazi che l'analisi del quotidiano ha indicato come vitali.

Il risultato di questo percorso di ricerca porta a creare delle vere proprie sceneggiature di vita ordinaria, una sorta di neo-realismo in cui la forma dell'architettura non è chiamata ad assolvere funzioni altamente evocative, quanto piuttosto a produrre immagini semplicemente funzionali al significato e al valore della sceneggiatura stessa, piegandosi di fatto all'azione dell'uomo.

L'obiettivo della ricerca quindi, per ammissione dello stesso Cibic, è "...che debbano essere le azioni che si svolgono all'interno degli edifici a definirli: le architetture diventano gli abiti delle attività."

In questo io ravviso la sostanza e il significato del progetto che si propone di dare consistenza

scientifico e immagine architettonica alla logica del consumo superando ogni etichetta di progetto utopico, elaborando una concezione certamente immaginaria della città, applicandola però a una società reale più che ideale.

Il risultato atteso dal lavoro è nell'opportunità di trasformare i luoghi della necessità in luoghi di benessere urbano, di trasformare luoghi di cui le dinamiche della città contemporanea impongono la fruizione, in luoghi in cui il cittadino si rechi in maniera consapevole, quasi oltre la necessità.

Se osserviamo con più attenzione e meno distacco il brulicare di gente e di automobili negli anonimi centri commerciali delle periferie non solo milanesi, nelle stazioni metropolitane o ancora lungo le principali vie d'accesso alle città, forse viene da pensare che questa riflessione non si propone di analizzare un problema così lontano dal reale.

architetture/progetti/microrealities

Autore	Data pubblicazione	Volume pubblicazione
GIANCOTTI Alfonso	2007-10-12	n. 1 Ottobre 2007